

Lo studio. Confindustria e Unioncamere rivelano un rallentamento della crescita

Economia toscana in affanno imprenditori pronti al peggio

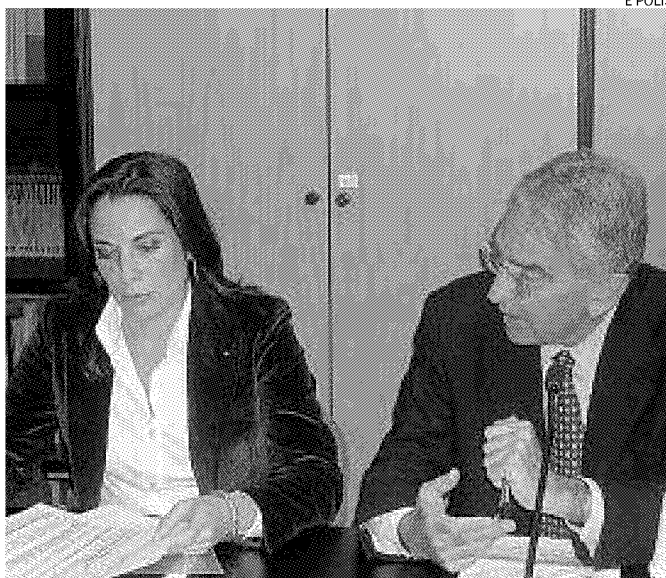
◉ Cala il fatturato e la produzione. Moda e alimentare in picchiata, ma la meccanica tiene

Clara D'Acunto

clara.dacunto@epolis.sm

Non c'è più timore nel pronunciare la parola stagnazione. Un'ipotesi non più tanto remota: l'economia rallenta, ma la voglia di reagire c'è. Ecco il quadro della situazione in Toscana tracciato da Unioncamere e Confindustria. L'industria ha chiuso il 2007 con il freno tirato e anche per l'inizio del 2008 le aspettative non sono affatto positive.

L'ANNO appena trascorso ha fatto registrare due velocità: bene nella prima parte, male nell'ultimo trimestre. Nulla a che vedere con i cinque anni bui (dal 2001 al 2005), ma la ripresa ha perso colpi. Dati positivi per la produzione, più 2,2% rispetto al 2006, e il fatturato (più 2,9%) ma nel quarto trimestre la cre-



► Antonella Mansi e Pierfrancesco Pacini

scita della produzione ha frenato, attestandosi a quota 0,8%, (contro il più 1,2% dello stesso periodo del 2006). In picchiata anche il fatturato, più 0,7% e gli ordinativi interni (0,9% contro 1,4%). Riprende fiato invece la domanda estera, da più 0,5% a più 1,4%, ma cala la produttività del lavoro. «Non è il periodo mi-

gliore per inaugurare il mio mandato», ha commentato ironica Antonella Mansi, 33 anni di Grosseto, da un mese e mezzo alla guida di Confindustria Toscana. I malati più gravi sono le piccole imprese, mentre, per quel che riguarda i settori, i classici del made in Italy boccheggiano. Annata da dimenticare

per la moda. Il tessile segna un meno 3,3% nel quarto trimestre. L'alimentare invece registra un meno 0,8%. Continuano a far da traino la meccanica elettronica, mezzi di trasporto e chimica. Positivo, per il quarto anno consecutivo, il dato relativo agli investimenti, aumentati del 5,5% rispetto al 2006. Ma l'incertezza resta e le aspettative per i primi tre mesi del 2008 peggiorano. «Dobbiamo condividere uno stato di urgenza - commenta Mansi - con parti sociali e istituzioni». La neo presidente punta il dito contro i costi della burocrazia, la pressione fiscale, il piano energetico («servirebbero almeno due rigassificatori», dice). E poi le infrastrutture, «carenti e mal collegate». «Ci vuole una migliore internazionalizzazione - conclude Mansi - Vanno bene le missioni, ma non una per ogni ente. Vanno razionalizzati gli sforzi». Anche il presidente di Unioncamere, Pierfrancesco Pacini, sottolinea la necessità di «non disperdere risorse ed evitare sovrapposizioni. L'obiettivo è valorizzare le eccellenze». ■

